

Festival Organistico

Internazionale

2022 - 16^a edizione

Arona

Chiesa Collegiata di Santa Maria

24 giugno 2022

Giulia Biagetti Organo

MAIN SPONSOR DELLA SERATA



azienda di spedizioni internazionali dal 1978.
trasporti aerei, marittimi ed espressi
Vector S.p.A. via Redipuglia, 7 - 21053 Castellanza (VA)
www.vectorspa.it - +39 0331 44.60.00

Christian Friedrich Witt (1660-1717):

- Passacaglia in re minore
- Jesu Christ, der einig Gottes Sohn

Johann Peter Kellner (1705-1772):

- Preludio e fuga in re minore
- Doppelfuge in re minore

Johann Schneider (1702-1788):

- Preludio e fuga in G dur
- Trio su Mein Gott das Herze bring' ich dir

Friedrich Wilhelm Marpurg (1718-1795):

- Herr ich habemiss gehandelt

Ernst Friedrich Richter (1808-1879):

- Fantasia, Adagio e Fuga op. 19
- Trio sopra "Jesu meine Freude"

Johann Sebastian Bach (1685-1750):

- Toccata e Fuga in re minore "dorica" BWV 538



Guida all'ascolto

a cura di Marino Mora

Scorrendo il ricco programma della serata troviamo, ad apertura, **Christian Friedrich Witt (Altenburg 1660 ca. – Gotha, 13 aprile 1716)**, una figura musicale del tutto autorevole in terra tedesca, che rappresentò in sintesi ideale le figure di compositore, editore musicale ed insegnante. Figlio d'arte (il padre era organista di corte), ottenne una borsa di studio per poter proseguire e incrementare la propria preparazione. Studiò così organo e composizione a Vienna e a Salisburgo, poi anche a Norimberga con Georg Caspar Wecker. A Gotha assunse l'incarico di organista da camera alla corte nel giugno 1686 e vi rimase per tutta la vita. Fu apprezzato anche alle corti di Ansbach-Bayreuth, Schwarzburg-Rudolstadt e Saxe-Weissenfels. Nel campo della composizione ha lasciato molto materiale di pregio; come Inni, Cantate, un'Ode funebre, centinaia di Melodie per voce e basso continuo, Ouverture in stile francese, Suite, Sonate, Marce e un notevole concerto per tromba. Del pregio dei suoi lavori, d'altronde, vi è testimonianza già all'epoca, se è vero che 2 sue Suite sono incluse nel Möllersche Handschrift (Manoscritto Möller): una delle due antologie compilate da Johann Christoph Bach (1671–1721), il fratello maggiore di Johann Sebastian Bach. Per organo sono del tutto significativi lavori quale le Canzoni, i Capricci, le Ciaccone, Preludi, Fughe e Minuetti, una Passacaglia, Preludi Corali. Tra questi la *Passacaglia in re minore “Jesu Christ, der einig Gottes Sohn”*, in programma questa sera, è un brano di particolare fascino, a partire dal ben profilato tema in modo minore, seguito, di seguito da una serie caleidoscopica di spunti, idee e variazioni sopra il basso caratteristico. Anche questa sapiente pagina di Witt segue lo schema tipico della forma di Passacaglia: dove, di volta in volta, si sente il tema principale che letteralmente “fiorisce” per gemmazione dall'idea originale, presentandosi come un florilegio ricco di prospettive sempre fresche e originali. Ancora di Witt, vediamo la bella profilatura dell'antico inno luterano *Jesu Christ, der einig Gottes Sohn* che si sviluppa con dolce freschezza nella versione intima e delicata del compositore tedesco.

Johann Peter Kellner (Gräfenroda, 28 settembre 1705 – Gräfenroda, 22 aprile 1772), compositore e organista tedesco nativo della Turingia, si dedicò alla musica fin dall'infanzia, studiando canto con Johann Peter Nagel e strumenti a tastiera con Johann Heinrich Nage e poi altri autorevoli organisti come Johann Schmidt e Hieronymus Florenzio Quehl, dai quali apprese anche la composizione. Conosceva anche Johann Sebastian Bach e Georg Friedrich Händel. Nominato

Kantor a Frankenhain nel 1725, ritornò nel suo paese natale, Gräfenroda, pochi anni dopo, rimanendovi per il resto della vita. Proprio a Kellner si deve il merito importante di aver fatto conoscere e aver diffuso le musiche di Johann Sebastian Bach, attraverso suoi numerosi manoscritti, soprattutto dedicati ai lavori bachiani per strumento a tastiera, come ad esempio la raccolta di Preludi che da Kellner prende il nome. Spesso, le copie di Kellner rappresentano le sole o le più antiche fonti esistenti per le opere bachiane. Ma oltre all'importanza della sua figura come cultore dell'opera di J. S. Bach, Kellner fu anche un rilevante autore. Di lui si ricordano, ad esempio, una fuga in re minore, un tempo attribuita a Bach e catalogata come BWV Anh 180, Trii, Corali, Suite, un Concerto, Sonate, Variazioni e, soprattutto, ancora, numerosi Fughe e Preludi: come il *Preludio e Fuga in re minore* e la *Doppia Fuga* presentati questa sera in Concerto. Il *Preludio e Fuga in re minore* si apre con una potente asserzione al pedale, seguita dall'enunciazione completa alla tastiera. Lo stile libero e improvvisativo, la ricchezza delle idee, di volta in volta rinnovate, rendono potente ed intenso l'eloquio che pare come una sorgiva ininterrotta di freschezza e intensità. La Fuga inizia sopra un tema apparentemente leggero e disimpegnato, ma man mano il flusso delle idee, nel lavorio tematico, nel contrappunto, nell'aggiunta progressiva delle voci, diviene come un ricco fiume sonoro, zampillante, che scorre con fresca vivacità. La *Doppelfuga in re minore* risulta altrettanto originale e trascinate nella scrittura nitida ed efficace di Kellner, in grado, nel fittissimo lavorio dettato dall'uso sapiente del contrappunto, di far risaltare la maestosa solennità dell'intreccio tematico.

Il terzo autore proposto in repertorio corrisponde all'autorevole figura di **Johann Schneider (16 luglio 1702, Oberlauter; 5 gennaio 1788, Lipsia)**. Organista, violinista e compositore tedesco, dopo i primi Maestri che la avviarono agli studi musicali, ebbe la straordinaria fortuna di divenire allievo di Johann Sebastian Bach a Köthen, intorno al 1720-1721. Studiò anche violino con Johann Gottlieb Graun e Johann Graf. Johann Schneider fu impegnato come violinista nell'orchestra di corte di Weimar (Hofkapelle), mentre dal 23 dicembre 1729 divenne organista alla Nikolaikirche di Lipsia. Il coevo Lorenz Mizler, scrivendo nel 1747, lo cita come un "*ottimo organista: (...) I suoi preludi sull'organo sono di tale buon gusto che in questo campo, ad eccezione del signor Bach, il cui allievo egli è stato, non c'è niente di meglio da ascoltare a Lipsia*". L'istruzione di Johann Schneider "*von dem Hrn. Capellmeister Bachen in Leipzig auf dem Claviere*" (con il signor Capellmeister Bach a Lipsia alla tastiera)" è stata menzionata da Johann Gottfried Walther nel suo Lexikon (1732). Ci piace rilevare anche la possibilità che Jo-

hann Schneider sia proprio l'allievo di J.S. Bach noto come "Anon 5", che fece numerose copie delle opere per tastiera di JS Bach sotto la supervisione del compositore tra il 1720 e il 1725. Tra i suoi lavori si ricordano Dodici pezzi d'organo, Preludi Corali, Preludi e Fughe. Di questi il *Preludio e Fuga in sol maggiore* brilla per la brillantezza e la magnificenza, laddove si passa da un Preludio maestoso, eppure notevolmente scorrevole, libero e spigliato, ad una Fuga dal Soggetto sobrio ma ben scolpito. Il *Trio su Mein Gott das Herze bring'ich dir* procede trasparente e docile nella bella elaborazione degli spunti motivici e rappresenta un momento significativo di spirituale meditazione.

Friedrich Wilhelm Marpurg (Seehof, 21 novembre 1718 – Berlino, 22 maggio 1795) è noto come nel campo della musicologia come valentissimo critico musicale, compositore e teorico della musica tedesco. Attivo a Berlino, fondò e diresse "Der kritische Musicus an der Spree", uno dei primi giornali musicali in assoluto. Negli schieramenti delle idee teoriche sostenne le ragioni di Johann Joachim Quantz nella polemica con Joachim Erasmus Moldenit sulla tecnica flautistica. Fu autore di numerosi saggi sulla composizione, sulla fuga, sulla tecnica clavicembalistica e in Germania diffuse le teorie di Jean-Philippe Rameau, da lui conosciuto durante un soggiorno a Parigi. Come musicista è noto come uno dei primi esponenti della scuola liederistica di Berlino. Tra i suoi lavori, oltre ai trattati e alle ricerche musicologiche, Sonate per clavicembalo, Fughe e Capricci per Clavicembalo o Organo, Pezzi vari per cembalo, Danze, Minuetti, Suite per tastiera, Preludi di cui, tra questi, il Preludio corale *Herr ich habemiss gehandelt*, che spicca per la fluida scorrevolezza della linea ed il messaggio di serena spiritualità che lo eleva a musica ispirata.

Ernst Friedrich Eduard Richter (Großschönau, 24 ottobre 1808 – 9 aprile 1879) insegnante di teoria musicale e compositore, iniziò gli studi musicali a Zittau e li completò a Lipsia, dove la sua professionalità era così apprezzata da essere nominato nel 1843 Professore di Armonia e Contrappunto al Conservatorio di musica appena fondato da Felix Mendelssohn. Fu poi Cantor alla Thomasschule di Lipsia e direttore del Thomanerchor, posto che conservò sino alla morte. Noto per opere di Teoria musicale sull'Armonia e la Composizione, come compositore scrisse vari Salmi per coro e orchestra, Mottetti, due Messe, uno Stabat Mater, quartetti d'archi e sonate, oltre a pezzi per organo e pianoforte. In programma di Richter, questa sera potremo apprezzare la monumentale e potente *Fantasia, Adagio e Fuga op. 19*. Qui il compositore può mostrare tutta la propria autorevolezza nel disegnare spunti ed idee, nel forgiare le tematiche, nel costruire edifici contrappuntistici di marmorea effica-

cia, idealmente completata nella serena semplicità del successivo *Trio sopra “Jesu meine Freude”*.

Giunti alla conclusione del Concerto, ci troviamo di fronte alla figura incontrastata del grande **Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685; Lipsia, 28 luglio 1750)**.

Si tratta della celeberrima *Toccata e Fuga in re minore “Dorica” BWV 538*: un emozionante pezzo organistico risalente agli anni di Lipsia, composto da un Bach ormai maturo. Il brano introduttivo, la *Toccata*, è un grandioso moto di fastosa sonorità, realizzata nel fantasmagorico e trascinate “stile fantastico”, così ben appreso e “riorchestrato” nello speciale afflato bachiano dal riferimento ideale che ebbe Bach in gioventù: Dietrich Buxtehude (l’autore che, la cronaca racconta, Bach andò ad ascoltare a 20 anni percorrendo a piedi i 400 chilometri tra Arnstadt e Lubeca) e che qui il genio di Eisenach in qualche modo vuole richiamare, citare, omaggiare, con efficacia straordinaria. Ancora, negli ultimi anni di creatività, dunque, il sommo artigiano della musica vive ancora di passioni e di emozioni! Qui si può infatti, quasi toccare con mano la capacità fantasmagorica di Bach di trovare, rendere, restituire, nella scrittura rutilante, sfavillante, nel modo tipicamente libero di far correre ed intersecare le voci, quello stile che tanto l’aveva affascinato e che in un certo senso entrò per sempre nel suo repertorio di scrittura, rendendola unica e straordinaria, unitamente alla tecnica d’acciaio della forma, della struttura, del contrappunto.

Così, all’ascolto, siamo come travolti da una sorgente impetuosa di suoni. Un vero e proprio moto perpetuo anima l’intero pezzo e tale effetto è ottenuto tramite il succedersi incessante e concatenato di figurazioni di semicrome che alimentano continuamente il flusso del discorso. Se il carattere della *Toccata* è prettamente strumentale, la *Fuga* che segue è vicina al gusto vocale e pare quasi un mottetto a più voci. Da cosa deriva il titolo particolare di fuga “dorica”? Il termine non viene probabilmente dall’autore, ma dai successivi editori che volevano far riferimento al modo dorico, considerato il primo dei modi fondamentali dell’antica teoria musicale greca e del gregoriano. La *Fuga* è in evidente, riuscito, dualismo creativo’ con il *Preludio*: ai colori vivaci e brillanti del primo si contrappongono la linea severa e rigorosa, costruita come un fine tessuto “lavorato”, eppure straordinariamente fresco e ogni volta ‘bello’ da sentire e riscoprire, della seconda. Infine, mentre il Preludio è tipicamente virtuosistico, la Fuga rappresenta il piacere puro della ricerca del color strumentale: un binomio vincente anche all’ascolto. La *Toccata e fuga “Dorica”* fu eseguita per la prima volta a Kassel, nella Martinskirche, il 28 settembre del 1732.

Giulia Biagetti

Giulia Biagetti è nata ad Istanbul (Turchia) nel 1964. Il padre, Baldo Biagetti, era insegnante di Lingua italiana, Storia e filosofia presso vari Istituti Italiani di Cultura all'estero. La madre, Sylvia von Sauer, era la nipote del celebre pianista Emil von Sauer, che fu allievo di N. Rubinstein a Mosca e poi di Liszt a Weimar. La sua famiglia, seguendo l'attività del padre, si è trasferita in varie città Europee, fino a quando si è stabilita definitivamente a Lucca, in Italia, dove Giulia ha proseguito i suoi studi diplomandosi in pianoforte presso l'Istituto "Boccherini" di Lucca ed in organo e composizione organistica presso il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara. Ha studiato musica corale e composizione con Marino Pratali e Gaetano Giani Luporini. Si è perfezionata con famosi maestri italiani e stranieri (Chapuis, Radulescu, Vogel, Schnorr, Tamminga, Westerbrinck, Tagliavini, Sacchetti, Parodi, Innocenti ecc.).

Dal 1996 è divenuta organista titolare della Cattedrale e del Coro della Cattedrale di San Martino di Lucca, e della Cappella "S. Cecilia", un complesso corale di prestigiosa tradizione, col quale collabora ormai da oltre trent'anni, seguendone gli impegni liturgici e concertistici.

In qualità di docente ha insegnato Organo e Canto gregoriano presso il Conservatorio "L. Boccherini" di Lucca, pianoforte ed organo presso la scuola Diocesana di Musica "R. Baralli" e presso il Seminario Arcivescovile Diocesano. E' stata inoltre titolare della cattedra di Organo alla Civica scuola di Musica di Capannori (LU).

Ha pubblicato diversi articoli dedicati all'organo e all'arte organaria. Ha collaborato con diversi enti, istituzioni e associazioni nella promozione di eventi culturali e concertistici, tra cui il convegno tenutosi a Camaione nell'anno 2000 (di cui sono stati pubblicati gli Atti dall'Associazione musicale "Marco Santucci"), il Festival organistico "Città di Camaione, la Sagra Musicale Lucchese, il Cantiere della musica. Il progetto relativo a Bach, risalente all'anno 2000, è continuato nel 2010 con un simposio tenutosi a Camaione, che ha visto la presenza di Christoph Wolff, Felix Friedrich ed altri.

Ha inciso un CD (1991/92) sull'organo della Basilica della Madonna di Pompei con musiche d'organo del periodo romantico ed un altro (2010) dedicato a Bach e agli autori del suo tempo (2010). Recentemente ha anche lavorato al recupero di diverse musiche di autori lucchesi presenti in un archivio privato Camaioiese.

Come solista ha al suo attivo un'attività concertistica di rilievo, con recitals tenuti in Italia e nel resto d'Europa, su organi famosi ed in festival e rassegne internazionali di grande prestigio, nei quali è stata spesso invitata più volte.

